



Strade nuove per ...

Profezia e responsabilità dei cittadini per ripartire dalla crisi

La profezia di una società tutta solidale e responsabile

Il Laboratorio nazionale **"Strade nuove per l'Italia"**, promosso dal Movimento di Volontariato Italiano nei giorni 1-3 giugno 2012, ha visto la partecipazione di tanti volontari, ma anche di tanti giovani e di tante persone non aderenti ad organizzazioni di volontariato. Persone che si sono riconosciute nell'invito rivolto a "giovani ed adulti inquieti", che si sono lasciate interpellare dalla proposta di assumere responsabilità – come cittadini – dinanzi alla crisi che il mondo vive, che hanno intuito la possibilità di una "profezia" che i cittadini possono esprimere rispetto ad una cultura, ad una politica, ad una economia oggi sempre più incapaci di dare senso umano alla vita.

Questa imprevista adesione, questa disponibilità a mettersi in gioco, a "mescolarsi" con quelli che fanno volontariato avendo scelto tale impegno come segno orientatore della propria vita, rappresenta un grande messaggio e, forse, la principale chiave interpretativa dell'esperienza compiuta.

Nel documento "Accompagnare il parto di un mondo nuovo. Profezia e responsabilità del volontariato dentro la crisi", il MoVI aveva intuito la presenza, in Italia, di una "riserva di gratuità", costituita da insegnanti non arresi, educatori ed associazioni educative, testimoni famosi e non, famiglie "resistenti" alle sirene dell'individualismo e del consumismo, spezzoni marginali di movimenti politici e organizzazioni religiose, imprenditori e amministratori pubblici coraggiosi... Quella riserva si è rivelata disponibile alla mobilitazione ed all'impegno. Soprattutto, ha confermato che, dinanzi ad una crisi che annuncia tempi più duri, di impoverimento, sono tante le energie disponibili a contrastare la frammentazione sociale, il "tutti contro tutti" o il "si salvi chi può" che potrebbe

essere il modo con cui una società individualista affronta la paura delle difficoltà. Ci siamo detti che l'obiettivo non può essere "uscire dalla crisi", come se fosse possibile (e auspicabile) tornare al tempo della crescita economica ruggente, quella crescita che ci ha posti per secoli nel gruppo dei paesi "predoni del mondo" e che ci ha trasformati in una società di consumatori. Ci siamo detti che la crisi, con la sua gravità, può essere un'opportunità per un cambiamento positivo, per ripensare un modello di sviluppo che si è dimostrato insostenibile sul piano ambientale e generatore di squilibri e di ingiustizie. Può essere l'opportunità per costruire un nuovo modello di felicità, più sobrio e solidale, meno affannato ed alienante. Può essere l'opportunità per sperimentare una maggiore disponibilità alla partecipazione politica da parte di tutti.

Abbiamo compreso come dinanzi a queste sfide il volontariato deve cambiare, uscendo dalla burocratizzazione nella quale è stato spinto dai vincoli normativi, dai bandi, dai servizi da gestire.

La sfida principale è rappresentata da un rilancio della "profezia" di una società tutta solidale e responsabile, nella quale non ci sarà più bisogno di delegare ad alcuni coraggiosi l'impegno per la comunità, una società in cui, paradossalmente, non ci sarà più bisogno del volontariato.

Ripensando alle tante idee ed esperienze condivise nel Laboratorio nazionale di Roma, emergono con chiarezza cinque "strade nuove" che possono avviare il cammino della società italiana, orientandolo verso il compimento di quella profezia. Non sono nuove nel senso di inaudite, ma sono nuove perché rappresentano strade per il futuro. Su queste strade il MoVI si impegna a camminare, invitando tutte le persone disponibili a condividere il percorso.

Strada 1 - Alimentare un diffuso volontariato di prossimità, per sostenere un welfare di cittadinanza

Abbiamo colto come, nella drammatica riduzione delle risorse pubbliche, non sia possibile rinunciare ai sistemi per il benessere e l'inclusione sociale, soprattutto perché questa crisi aumenterà i livelli di povertà ed i rischi di esclusione. Ma non possiamo continuare a pensare che tutto dipenda dalle risorse pubbliche. Soprattutto, non possiamo pensare che tutte le situazioni di bisogno richiedano servizi professionali e strutturati.

Attingendo alla "riserva di gratuità", dobbiamo rilanciare la pratica del "volontariato di prossimità", di un volontariato diffuso fatto senza bisogno di organizzazioni complesse, attraverso il quale ciascuno possa accorgersi dei propri vicini e prendersene un po' cura. Volontariato di prossimità è una forma di impegno nella quale non si diventa "specialisti del sociale", non si devono frequentare corsi, non è necessario iscriversi a registri o compilare moduli, non serve chiedere contributi... È una forma di impegno per la quale l'unica competenza richiesta è quella dell'essere persone, donne e uomini capaci di relazione. Se pensiamo, ad esempio, alla condizione di solitudine di tanti anziani, all'esigenza di prendersi cura dei bambini di un condominio nel tempo fuori dalla scuola, al disagio relazionale di giovani a rischio di depressione, ci rendiamo conto che è possibile alimentare forme di mutuo aiuto piccole e alla portata di tutti. Cose che già si fanno, ma che possono diventare cultura diffusa, contro la tentazione di "farsi i fatti propri". Questo non significa rinunciare ai servizi sociali che realmente servono, ma significa limitarli a quelli realmente necessari e concentrare su questi le risorse che si riescono a trovare.

Concretamente: far nascere, sperimentare e condividere a livello nazionale esperienze locali di volontariato di prossimità.
--

Strada 2 - Riappropriarsi degli spazi comuni

La cura dei beni comuni (un edificio scolastico, un parco pubblico, un bene culturale, un bene ambientale...) è una straordinaria modalità per educarsi all'interesse generale. Comune è, infatti, un bene che è tale perché tutti possono fruirne senza che questo venga meno per gli altri, ma solo a patto che tutti se ne prendano cura. La cura per i beni comuni è, dunque, una forma di esercizio della cittadinanza attiva, un modo per rilanciare i valori della Costituzione.

Ma i beni comuni sono anche una risorsa della comunità, un "capitale" che può contribuire a fare la ricchezza di un territorio.

I volontari devono fare, della cura dei beni comuni, uno spazio proprio del loro impegno, una possibilità per coinvolgere altri cittadini intorno a progetti concreti di impegno, quindi uno strumento di cambiamento culturale, sapendo anche che i beni comuni sono invisibili alle mafie, perché ne rappresentano concretamente e simbolicamente una riduzione del potere sociale.

Una priorità su cui è significativo investire oggi è quella della cura delle scuole. La gestione degli edifici scolastici negli orari in cui non sono utilizzati per l'attività didattica, facendone luoghi di animazione dei quartieri, di educazione non formale, di aggregazione sociale, di integrazione fra culture diverse, di proposta culturale, ecc. può contribuire anche a riportare la scuola al centro dell'interesse di tutta la comunità, a superarne una visione individualistica e competitiva, a rilanciare l'impegno per la tutela del diritto all'istruzione pubblica.

Concretamente: favorire una rete nazionale di esperienze di gestione civica delle scuole in orario extra-scolastico, attraverso la nascita di associazioni di genitori, animate dai gruppi di volontariato.
--

Strada n. 3 - Sostenere forme di democrazia partecipativa

Diffondere la pratica del volontariato di prossimità è anche un modo per sviluppare la propensione all'impegno civico, all'interessamento per i problemi della comunità. È, dunque, una strada per alimentare l'impegno politico e ridurre i rischi che oggi corre la democrazia.

Cittadini consapevoli saranno più disponibili a mettersi in gioco in esperienze di democrazia partecipativa (consulte civiche, esperienze di partecipazione alla decisione su progetti comunali strategici, co-gestione di servizi e spazi comuni...).

Nel tempo della crisi, la prima sfida della partecipazione politica riguarda i bilanci pubblici, a partire da quelli comunali, per poter contrastare tutti coloro che sostengono che non ci siano più risorse per il benessere della comunità. Soprattutto quando le risorse sono scarse, è importante controllare come si decide la spesa e influire su queste decisioni. È il modo fondamentale per riportare "i cittadini nella stanza dei bottoni".

Concretamente: rilanciare la pratica della lettura pubblica dei bilanci comunali, creando momenti formativi per imparare come si legge un bilancio e convocando assemblee per discuterne insieme, in vista delle decisioni dei Consigli comunali.

Strada 4 - Sviluppare la solidarietà tra persone, luoghi e generazioni: una società equa e sostenibile

Affrontare l'impoverimento dell'Italia e dell'Occidente senza aumentare le disuguaglianze, senza ridurre l'impegno per la giustizia nel mondo, senza divorare il pianeta. Queste sfide ci stanno davanti e ci chiedono responsabilità, coraggio e fantasia.

Cosa possiamo fare, da cittadini?

Innanzitutto, dobbiamo contrastare la demonizzazione del fisco: impegnarci culturalmente per riaffermare l'idea che le tasse non sono un "furto dalle tasche degli italiani", sono uno strumento per redistribuire la ricchezza, per riequilibrare la società. E di questo, nel tempo della crisi, c'è molto bisogno; pur con tutta l'attenzione necessaria perché le risorse raccolte non vengano sprecate. Dobbiamo rilanciare una cultura dei beni comuni, per la loro salvaguardia e per consegnarli non impoveriti alle future generazioni.

Dobbiamo, poi, sostenere politiche di redistribuzione mondiale della ricchezza: la Tobin tax sulle transazioni finanziarie, l'impegno dei governi per gli "Obiettivi del millennio" e la lotta alla fame, il rafforzamento degli organismi politici internazionali.

Dobbiamo infine – ma, forse, è proprio da qui che dobbiamo partire – cambiare stili di vita: scegliere la sobrietà nei consumi, ridurre il nostro impatto ecologico, risparmiare acqua ed energia, usare meno l'automobile e più i mezzi pubblici, scegliere le banche che assicurano l'impiego etico del nostro denaro, acquistare i prodotti del commercio equo e solidale, aderire ai gruppi di acquisto solidale...

Concretamente: promuovere una campagna culturale per connettere giustizia sociale e responsabilità ambientale, a partire dagli stili di vita delle persone, delle famiglie e delle piccole comunità... ma anche delle nostre organizzazioni. Studiare e aumentare la consapevolezza sull'impatto delle nostre attività (ma anche delle politiche locali e delle altre attività sul territorio) sull'ambiente e sui consumi energetici.

Strada 5 - Sostenere le economie solidali e di comunità

Esistono significative esperienze di solidarietà in varie parti d'Italia che hanno compreso la necessità di costruire iniziative economiche, a livello comunitario, in grado di garantire nuove modalità di risposta ai bisogni delle persone basate sulla mutualità e sulla filiera

corta (la cosiddetta economia a "chilometro zero"), garantendo posti di lavoro meno in balia delle bizzie dell'economia globale. Ed esistono esperienze educative pensate per promuovere una nuova cultura nella ricerca del lavoro, meno individualista e più proiettata al modello cooperativo.

Sono sfide importanti per rispondere al disagio diffuso nel nostro Paese, alla disoccupazione, specialmente tra i giovani, alla vulnerabilità di persone ricche di risorse ma che rischiano di "diventare" inutili. Ma anche uno spazio per dare concretezza ad un "nuovo modello di sviluppo" rispettoso dell'ambiente e più giusto, per far crescere un "economia civile" capace di bilanciare gli eccessi del sistema liberista. Si possono avviare forme di scambio di informazioni ed esperienze, iniziative di formazione e sostegno alla nascita di nuove attività, messa in rete di azioni e campagne.

Concretamente: una campagna di sensibilizzazione per favorire scelte civiche di sostegno alle economie alternative: acquisto nei mercatini del "chilometro zero", partecipazione come sovventori alle imprese sociali che operano a vantaggio della comunità e "radicate" nella comunità, sostegno alle esperienze di "transition town"...

Strada 6 - Una nuova strada per ...

Concretamente: C'è qualcosa di importante che manca, che è importante affrontare per avvicinarci alla società che vorremmo?

Aprire i cantieri delle strade nuove

Le cinque strade disegnate insieme richiedono ora un paziente lavoro di costruzione. Non saranno transitabili in poco tempo, soprattutto non saranno transitabili senza un impegno a tracciarne il percorso e costruirne il selciato.

Servono nuovi cantieri diffusi per disegnare insieme e costruire queste strade nuove.

Questi cantieri potranno essere gruppi locali che sorgano in ogni luogo in cui si troveranno volontari, giovani e adulti inquieti che hanno voglia di farsi progettisti e operai di queste strade. Gruppi "Strade nuove per...", specificati con il nome del luogo in cui sorgeranno. Gruppi praticati da singole persone, da famiglie, da gruppi informali, da associazioni che vogliano mettersi in gioco senza confusioni ed in piena libertà.

La rete dei gruppi "Strade nuove per...", con il sostegno del Movimento di Volontariato Italiano, ma in piena autonomia, potrà contribuire a costruire una "infrastruttura immateriale" di una nuova società italiana, capace di coniugare l'impegno per il territorio (il locale) e quello per il cambiamento del mondo (il globale).

In forma agile, movimentista, questa rete potrà raccordarsi attraverso strumenti telematici, occasioni periodiche di incontro, campagne condivise. Potrà darsi momenti di riflessione e formazione comune, con una costante attenzione a sfuggire il rischio dello schiacciamento sui partiti e le tentazioni del potere per se stesso. Ma anche evitando di accontentarsi del solo approfondimento culturale.

Il MoVI, che ha assunto la responsabilità di formulare la proposta ed avviare il cammino, metterà a disposizione la propria esperienza trentennale di collegamento leggero fra gruppi di base e la propria credibilità di soggetto impegnato per il cambiamento sociale, senza cedimenti agli interessi di parte.

Il futuro che ci aspetta, le strade che dovremo costruire e percorrere insieme, chiedono uno spirito di novità e la disponibilità a cambiare se stessi, conservando l'anima ma aprendo le strutture e rimuovendo anche le eventuali incrostazioni rassicuranti...

...questa sfida ci riguarda tutti.

Per informazioni e contatti: stradenuove@movinazionale.it – www.movinazionale.it